

Milioni di Bambini invisibili in sette cortometraggi

Italo Spada
Comitato cinematografico dei ragazzi

Partiamo da una serie di dati desunti dalle stime ufficiali dell'UNICEF e riguardanti milioni di bambini che, a causa dell'egoismo e della crudeltà degli adulti, vedono i loro diritti negati da sfruttamento, guerre, malnutrizione, violenza, povertà: 300 milioni soffrono la fame, oltre 100 milioni non sono mai entrati in un'aula scolastica, ogni anno 48 milioni non vengono registrati alla nascita e conseguentemente non hanno diritti legali per poter accedere all'assistenza medica, all'educazione e a tutte le altre tutele statali. In conclusione: un terzo dei bambini esistenti nel mondo ufficialmente non esiste.

A tutti loro è dedicato il film *All the Invisible Children*, realizzato con il sostegno della Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, delle Agenzie delle Nazioni Unite PAM e dell'UNICEF, che è stato presentato fuori concorso alla 62esima edizione della Biennale del Cinema di Venezia e programmato nelle sale italiane per gennaio 2006. *Bambini invisibili*, come hanno ufficialmente dichiarato i produttori Maria Grazia Cucinotta, Chiara Tilesi e Stefano Veneruso, mira a fare ascoltare la voce, le storie e le speranze di bambini ignorati dai media e dalla maggior parte dell'opinione pubblica. Con questo intento sono stati chiamati alla sua realizzazione registi di diversa nazionalità e cultura che, in 7 drammatiche storie di appena 12 minuti ciascuna, hanno condensato le loro denunce contro chi ruba l'infanzia. Storie vere, o verosimili, portate sullo schermo perché, come ha detto Chiara Tilesi, "il cinema, come la musica e le altre forme d'arte, è un mezzo perfetto per alzare il livello di consapevolezza, empatia, compassione e comprensione".

Il primo episodio, firmato da Mahdi Charef e girato in Burkina Faso, narra la storia del dodicenne *Tanza*, il quale, dopo avere assistito al massacro della sua famiglia, imbraccia un fucile e si unisce a un gruppo di soldati capitanato da un ragazzo di 21 anni. Qualcuno di loro morirà, qualche altro farà esplodere una

scuola. *Tanza*, come gli altri suoi coetanei, lascia definitivamente alle spalle un'infanzia mai vissuta.

Uros, zingarello detenuto per furto, è il protagonista dell'episodio diretto da Emir Kusturica che ha per titolo *Blue Gypsy*. Uscito dal carcere, Uros deve fare i conti con suo padre che lo costringe con la violenza a rubare di nuovo. Scatta, allora, in lui la convinzione che restare in famiglia è peggio che andare in galera.

Il terzo episodio – *Jesus children of America* di Spike Lee – narra la vicenda di Blanca, una ragazzina afroamericana di New York, che ha ereditato l'HIV dai genitori. La sua vita, in apparenza normale nonostante lo squallore e la povertà che la circonda, è condizionata dal suo debole stato di salute che la costringe a frequenti visite in ospedale. Dopo un incidente a scuola, Blanca apprende di essere sieropositiva dai compagni di classe i quali, come dice il regista, "appena sentono la sua debolezza, la azzannano come un branco di lupi".

La regista brasiliana Katia Lund firma il quarto episodio che narra la giornata di *Bilu e Joao*, due bambini di San Paulo, alla ricerca di rifiuti da vendere per sopravvivere nel vortice di una città globalizzata. I loro tesori sono lattine vuote, cartone e altri oggetti che la società getta via. Grazie alla loro immaginazione, i due bambini sono in grado di trasformare lo squallido panorama urbano che li circonda nel loro magico terreno di gioco.

Jonathan, girato da Jordan Scott e Ridley Scott, svela i fantasmi di un fotografo di guerra, incapace di sopportare gli orrori che ha visto. Disilluso, desidera adesso liberarsi dal suo passato per riscoprire l'essenza della vita attraverso l'infanzia. *Ciro*, un baby-scippatore napoletano, è il protagonista dell'episodio diretto da Stefano Veneruso. Con la complicità di un amico, *Ciro* aggredisce un automobilista e gli ruba l'orologio. Dopo la fuga e la consegna della refurtiva a un adulto ricettatore, *Ciro* va a spendere i pochi soldi ricavati al Luna Park.

L'ultimo episodio, *Song Song & Little Cat*, porta la firma di John Woo, maestro del cinema cinese che, per l'occasione, lascia da parte i proiettili per fare ricorso alla poesia e al neorealismo. Al centro della sua storia l'infanzia parallela e opposta di due ragazzine – una borghese e piena di giocattoli e l'altra poverissima e adottata da un barbone – inconsapevolmente legate tra di loro da una bambola gettata via dalla prima e finita nelle mani della seconda.

Che dire di questo film, necessariamente discontinuo sotto l'aspetto formale, ma che non può lasciare indifferente chi ha a cuore la salute e l'avvenire dei bambini? Prendo in prestito due dichiarazioni e le riporto fedelmente. "Quanto al messaggio generale di un'opera come *All the invisible children* spero convinca tutti che le lacrime sono più potenti dei canoni" (John Woo).

"Senza un'identità ufficiale un bambino non solo non è in grado di raggiungere le sue piene potenzialità perché privo dei diritti fondamentali (come la salute e l'educazione), ma è soprattutto maggiormente vulnerabile. È in balia di coloro che vogliono abusare di lui, siano essi trafficanti di bambini o sfruttatori del loro lavoro" (Baronnes Nicholson, Commissaria europea per gli Affari Esteri). Un solo consiglio agli amici lettori: non ve lo perdetevi. ♦

Bambini invisibili
(*All the invisible children*)

Regia: Mehdi Charef; Emir Kusturica; Spike Lee; Katia Lund; Jordan Scott & Ridley Scott; Stefano Veneruso; John Woo.

Il tema musicale "Teach Me Again" è interpretato da Tina Turner ed Elisa
Italia 2005; durata: 108'

Per corrispondenza:
Italo Spada
e-mail: italospada@libero.it